

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIO PETRILLI

Vergogna che ricade anche su di noi

Nei pressi del carcere di Abu Salim a Tripoli è stata rinvenuta una grande fossa comune di 1700 corpi di detenuti giustiziati nel 1996 dal regime dopo una protesta. Uno dei più grandi massacri perpetrati nelle carceri. La notizia è sconvolgente, ti lascia senza parole, senza pensiero, senza anima, in una profonda sofferenza interiore.

RISPOSTA ■ Che il regime di Gheddafi fosse un regime in cui non esisteva rispetto alcuno per i diritti politici civili, politici e, più in generale, umani, era noto da tempo. Che a lui ci si sia appoggiati approfittando di questa sua ben nota inciviltà e fornendogli armi e motovedette per fermare, esercitandola, il flusso dei rifugiati (non clandestini, rifugiati) somali ed eritrei che attraversavano la Libia per arrivare in Europa è una vergogna di cui il governo di Berlusconi e Maroni porterà il peso di fronte alla storia. La scoperta delle fosse comuni di Tripoli ulteriormente conferma la validità di tante denunce portate allora contro il colonnello e contro i governanti italiani che facevano a gara per dimostrargli la loro amicizia dagli attivisti dei diritti umani. Quello che sappiamo oggi con chiarezza è la quantità di sangue che grondava dalla mano baciata da un Berlusconi un po' troppo servile oltre dai soldi per cui cinquecento ragazze italiane accettarono di sorridergli e di applaudirlo. Sembrava un film comico o grottesco. Era in realtà una vergogna che ha avuto una ricaduta pesante sulla credibilità di tutto il Paese.

GABRIELLA VILLARI

Al sindaco di Catania

Vivo a Catania, ho 47 anni e dall'età di 19 sono tetraplegica a causa di una rara malattia congenita e degenerativa che m'impedisce di compiere i normali atti della vita quotidiana. Nonostante, abbia dovuto far fronte agli ostacoli che la malattia mi ha messo di fronte, mi sono laureata in Filosofia, poi abilitata all'insegnamento e conseguito l'attestato per il Master su «Politiche sociali e culture del mediterraneo». Dopo la laurea ho insegnato Storia e Filosofia all'Istituto Sacro Cuore ma la mia carriera

d'insegnante è terminata presto poiché ho dovuto far fronte, con molteplici interventi chirurgici, ai danni motori causati dalla mia patologia. Da anni mi batto, per me e per tutti quelli che come me vivono il disagio della disabilità e assistono quotidianamente ai loro diritti negati. Non avendo ricevuto alcuna risposta dagli enti locali siciliani, sono ricorso alle vie legali per far valere i miei diritti e ho fatto causa al Comune di Catania. Pregiatissimo Sig. Sindaco, adesso pongo alla sua attenzione il dramma che sto vivendo. Vivo con mia zia novantenne affetta da morbo di Alzheimer e di Parkinson, alla quale restano pochi anni di vita. Ho perso mio padre 6 mesi fa e non percepisco

pensione di reversibilità. Vivo in un appartamento di mia proprietà che non apporta nessuna entrata economica. Poiché stomizzata, l'Adi mi eroga 30 ore settimanali di assistenza per le quali, in base alla certificazione Ise e al regolamento dell'ufficio anziani, (che eroga le ore di assistenza in base al reddito e non alle necessità create dallo stato di handicap) devo partecipare, per mantenere la suddetta assistenza, con 900 euro mensili. Non possiedo questa somma e d'altra parte senza assistenza non potrei alzarmi al mattino, coricarmi la sera, fare pipì, la doccia, mangiare, bere e dunque vivere. Se è vero che «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona» (Art 3 della Costituzione) un Regolamento del Comune, non può assassinarla. Caro Sig. Sindaco, io voglio vivere e non essere uccisa da un ingiusto regolamento. Per questo affido nelle sue mani la mia vita.

ALESSANDRO ROCCHI*

Le ragioni di uno sciopero nei vagoni letto

Con riferimento alla lettera del 21 settembre di un lettore e alla risposta del 23 settembre dell'Ufficio Stampa Fs ci pare utile ricordare, in quanto omissso da Fs, che la «protratta agitazione sindacale del personale della ditta esterna (Rsi)» che effettua la manutenzione delle vetture letto di Trenitalia è dovuta al persistente ritardo del pagamento ai lavoratori delle retribuzioni (attualmente, quattro). Rsi ha l'appalto da due anni e in questo tempo non ha mai erogato le retribuzioni alla scadenza prevista, mentre da poco più di un anno ha anche iniziato ad accumulare, in modo via via crescente, retribuzioni non pagate. Infine, Rsi ha comunicato due settimane fa l'intenzione di abbandonare unilateralmente l'appalto che scade tra un anno e ha avviato

una procedura di mobilità per 80 dipendenti, mentre da due anni ne ha circa 150 in cassa integrazione. Tutto questo senza che il committente Trenitalia abbia finora dato alcun concreto segnale di sé, salvo il disservizio offerto ai viaggiatori.

*Segretario nazionale Filt Cgil

MASSIMO MARNETTO

L'avvoltoio del condono

Torna a roteare sulle nostre teste l'avvoltoio del condono. È un segno di morte. Di altre croste di abusivismo che copriranno la bellezza del nostro Paese. È un segno di morte perché si ignora la sicurezza, lasciando costruire dove arrivano fiumi e frane, nel «dolo eventuale» di questo governo, che non si pone il problema di prevenire i morti che gli eventi naturali provocheranno. Ma soprattutto è un segno di necrosi civile di un intero popolo, per il vandalismo che ne sfigura le regole.

ASCANIO DE SANCTIS

Come sostenere le banche

Che si mobilitino fondi internazionali per sostenere il sistema bancario e con esso l'euro è necessario ed urgente; ma altrettanto urgente è che venga modificato, a livello internazionale, il funzionamento delle banche che dovrebbero ritrovare il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale separando societariamente, e non solo contabilmente, l'attività creditizia da quella speculativa incluso il settore dei Credit Default Swap con il quale corrono enormi rischi soprattutto se hanno assicurato il default di alcuni Stati. Lo ripetono tanti osservatori ma le misure necessarie tardano a concretizzarsi mentre devono essere prese con una tempestività superiore al diffondersi della crisi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

